



LA PRO LOCO DI LECCE

*Progetto “**Marine un autoritratto continua: la marina di Frigole**” classi quarta e quinta del plesso di Frigole dell’IC 4° Circolo S. Castromediano” di Lecce coordinati da Teresa Cappuccio e Francesco Maggiore*

Il laboratorio di ricerca sul territorio

(Introduzione di Maria Gabriella de Judicibus)

La ricerca sul territorio è quanto di più avvincente si possa proporre a scolari e studenti di ogni età. Nella mia pluriennale esperienza di formatrice ed esperta di scrittura creativa e riscrittura testuale, ho avuto modo di esperirne l’utilità ai fini della motivazione profonda a collaborare nell’apprendere.

Nel lontano 1987, pubblicavo insieme ad Ornella Garrisi un modello di ricerca territoriale dal titolo: «La ricerca sul territorio: un itinerario a stella» in cui la nostra idea formativa di ricerca sistemica territoriale e la sua applicazione didattica sul territorio di Melissano, svolta con le classi prima e terza della SMS di Melissano, dimostravano come ogni disciplina possa divenire chiave di lettura del vissuto e della storia di ciascuno, alla luce della Storia di tutti.

L’itinerario divenne parte integrante degli Atti di un importante congresso geografico svoltosi a Taormina dove partecipammo per l’Università di Lecce con la cattedra di Geografia Umana del prof. Domenico Novembre.

Già da allora, la public history era alla base di qualsiasi fondata e produttiva attività didattica che si svolgesse sul territorio partendo dal noto e dal vissuto dei soggetti partecipi, resi consapevoli di essere parte integrante del tessuto sociale di quel territorio e dunque della Storia in quel territorio iscritta. Nel 2008, a Lecce, fondavo la prima ed unica pro loco cittadina e dieci anni dopo, siglavo con Giuliana Iurlano, presidente del CESRAM il primo «patto» per celebrare il Festival della Public History alla sua prima edizione.

Partire dal vissuto e dal noto, infatti, significa considerare il luogo e la comunità che ci ospita l’oggetto privilegiato dell’indagine che ci porta ad esplorare il mondo circostante, scoprendo nelle discipline di studio gli strumenti privilegiati di interpretazione della realtà e nella cultura in generale, la lente di ingrandimento che ci consente di vedere ciò che prima non avevamo mai visto.

E’ un processo di semantizzazione che procede a macchia d’olio: dal vicino al lontano, dal noto all’ignoto.

Teresa Cappuccio e Francesco Maggiore hanno saputo interpretare al meglio tale processo, conducendo per mano ciascuno/a dei bambini e delle bambine coinvolti/e alla riscoperta del mondo attraverso la lente iridescente della loro fantasia.

La pesca, l'agricoltura, l'arte bianca, i mestieri di una volta legati alla morfologia del territorio ed ai prodotti della terra e del mare, sono stati rivalutati ed apprezzati insieme alla suprema necessità di proteggere mare, terra e tutte le loro creature, dall'inquinamento, prendendosene cura e sottraendoli all'incuria e all'abbandono.

Il Progetto è inserito nell'elenco delle comunicazioni, dei laboratori e degli eventi che hanno dato vita alla quinta edizione del Festival della Public History. I bambini delle classi quarta e quinta del plesso di Frigole, con la guida dei docenti citati e con l'ausilio degli esperti Pro Loco Lecce, hanno avviato una ricerca sul territorio della marina di Frigole con interviste, incontri con esperti, raccolta documentaria che attraverso il laboratorio di riscrittura testuale culminerà in eventi di socializzazione del lavoro, che troveranno visibilità anche nel corso del Festival della Public History 2024.

La road map progettuale presenta i seguenti passaggi:

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO (avvenuta alla presenza delle Autorità e delle istituzioni pubbliche e private presso la Biblioteca E. Bernardini di Lecce, in occasione della presentazione della 6° Edizione del Festival della Public History)

AVVIO DELLE ATTIVITA' ED ESPOSIZIONE A FRIGOLE DELLA MOSTRA IN ESITO al Progetto regionale "Marine un Autoritratto" condotto dalle Pro Loco delle Marine di Lecce con il patrocinio del Comune di Lecce (avvenuta alla presenza degli esperti, dei docenti e delle classi coinvolte nell'attuale ricerca, del plesso di Frigole, presso la Sala Circostrizionale della Marina con breve work shop sulle finalità e sulle peculiarità storico-geografiche del territorio condotto dalle dott.sse Elisabetta De Giovanni e Mariangela Sammarco)

MARTEDI 21 MARZO E MERCOLEDI 22 MARZO dalle 10.00 alle 12.00, Laboratorio di riscrittura testuale condotto con le classi quarta e quinta del plesso di Frigole, coordinato dai docenti Teresa Cappuccio e Francesco Maggiore (avvenuto con la collaborazione dell'Esperta, Prof.ssa Maria Gabriella de Judicibus con produzione di documentazione grafica, fotografica, storica e creativa)

MARTEDI 28 MARZO 2023, ORE 9,30 presso la sala Circostrizionale di Frigole studenti, famiglie e docenti incontrano gli esperti dell'Associazione *Vela e Salute onlus* sui temi:

La sicurezza in mare e il mare amico da difendere (Loris Gastaldo e Maurizio D'Angelo, Ufficiale di Marina in congedo);

La Piramide Alimentare e la Dieta Mediterranea (dott. Leopoldo Ruggiero Medico Pediatra);

"Lo sport velico e la sua storia" con Ines Montefusco, Istruttrice della FIV (Federazione Italiana Vela).

Nei mesi di aprile e fino alla metà di maggio i bambini con la guida dei loro insegnanti produrranno elaborati cartacei o figurativi ispirati agli argomenti affrontati nel corso dell'incontro con gli esperti.

Al termine del percorso, a fine maggio, i dieci alunni più meritevoli per quantità e qualità dell'impegno profuso saranno premiati dall'associazione *Vela e Salute* con un corso di vela di base presso il *Circolo della Vela Marina di Lecce* a San Cataldo e, grazie alle produzioni condotte sul territorio, Pro Loco Lecce con l'ausilio dell'esperto di grafica, Prof. Francesco Zarcone elaborerà nuovi roll up espositivi da aggiungere alla Mostra itinerante "Marine un Autoritratto" e manufatti a corredo che possano "raccontare" la marina di Frigole a visitatori e turisti.

Nel mese di giugno si svolgerà la Cerimonia finale con consegna delle pergamene (Premio Vela e Salute 2023) dei gadget e con l'esposizione del progetto da parte dei piccoli protagonisti, presso la Sede Centrale della Scuola IV Circolo in presenza dei bambini, dei genitori e degli insegnanti.

Ringrazio, in qualità di formatrice e responsabile legale di Pro Loco Lecce, anche a nome del dott. Leopoldo Ruggiero, nostro socio e Presidente dell'Associazione "Vela e Salute" preziosissima risorsa all'interno del progetto, Teresa Cappuccio, Francesco Maggiore, tutti i docenti, gli scolari e le scolare e gli operatori del plesso di Frigole del 4° Circolo di Lecce, la dirigente Tiziana Faggiano, donna e professionista dalla squisita sensibilità e Giuliana Iurlano, anima del CESRAM per avermi consentito di interagire con cotanta maestria e dedizione al territorio.

Segue un abstract degli elaborati numerosi ed interessanti che le classi hanno prodotto nel corso del progetto.

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO ATTRAVERSANDO LA REALTA' CON LA FANTASIA

(A cura della classe quarta del plesso di Frigole e degli insegnanti Teresa Cappuccio e Francesco Maggiore)

Il progetto “*Marine un autoritratto continua: la marina di Frigole*” è stato esplorato dalla classe quarta del plesso di Frigole dell'IC 4° Circolo attraverso lo strumento creativo dell'immaginazione che ha rappresentato non l'invenzione di ciò che non esiste ma la capacità di osservare la realtà compresa tra Frigole e Borgo Piave, esplorando, attraverso lo studio approfondito del territorio, le sue potenzialità con il mezzo della fantasia. Gli alunni hanno recepito le chiavi di lettura fornite dalle indicazioni dei docenti Francesco Maggiore e Teresa Cappuccio e, con il supporto della Prof.ssa Maria Gabriella De Judicibus, responsabile del progetto in questione, si è optato per la suddivisione degli alunni in piccoli gruppi durante la fase di scrittura.

Marta Pelli, Aurora Rizzo, Azzurra Ingrosso e Tommaso Rizzo hanno composto il seguente testo: **Una bellissima giornata al bacino dell'Acquatina.**

Nel testo si racconta di quattro bambini che durante una scampagnata, vanno alla ricerca di informazioni sul bacino dell'**Acquatina**. Ogni bambino propone di andare alla scoperta di qualcosa di nuovo attraverso l'osservazione del territorio e degli elementi presenti, ri-scoprendo il fascino della natura. C'è chi ha scoperto le piante della macchia mediterranea, chi i fiori presenti come i gigli che proteggono le dune, le orchidee selvatiche, i narcisi e altri arbusti, la fauna presente nel mare e nel bacino che, anticamente, si chiamava **Gaudina**.

Il secondo gruppo, composto da *Sofia Zecca, Sabrina Rizzo e Cristian Colombo* ha composto un testo dal titolo: **L'antico forno magico.**

Nel racconto si narra di un forno presente nella Masseria Giammatteo ormai spento da tempo. I bambini hanno immaginato che un mago, nelle sembianze di un vecchio signore con i baffi all'insù, dal suo cappello facesse uscire le scintille necessarie a riaccendere il forno ridonandogli la vita. Così, da quel momento, in ogni stagione, il vecchio forno continua a sfornare tante prelibatezze che rallegrano gli abitanti del borgo che accorrono da ogni luogo.

Il terzo gruppo di autori è formato da *Gabriele Lecciso e Cristiano Vergine*. Il titolo del testo è: **La leggenda di Isidoro.**

Frigole è la Marina di Lecce, ed è abitata tutto l'anno dai residenti che vivono in case sparse e villette. Gli abitanti praticano l'agricoltura e la pesca, soprattutto quella dedicata al pesce fresco. Con le loro barche, i pescatori si svegliano prima dell'alba per gettare le loro reti. Dai racconti del signor Mimino De Mola emerge una leggenda, quella di un pescatore di nome *Isidoro*. L'uomo incontra una sirena durante una battuta di pesca e se ne innamora. Proprio per questo trascorre tutti i giorni in alto mare desiderando di incontrarla ancora. Un giorno la sua barca torna vuota al porticciolo e di lui non si sa più niente. La leggenda racconta che Isidoro è stato trasformato in un tritone, e da allora vive in fondo al mare, con la sua sirena. In alcuni momenti della giornata, sul pelo dell'acqua, la gente del posto crede di vedere lo scintillio delle loro code che si rincorrono nell'acqua.

Il quarto gruppo, formato da *Antonio Quarta e Matteo De Santis* ha lavorato su un testo intitolato: **La caserma della Marina di Borgo Piave.**

La caserma si trova in località *Olmo* e un tempo era la sede dei servizi della Marina Militare. Durante la guerra della Jugoslavia, essa ha ospitato i profughi che scappavano dal loro paese. Le famiglie dei militari che abitavano in caserma hanno popolato Borgo Piave. Ogni giorno gli abitanti di Borgo Piave ascoltavano l'Inno d'Italia. Per molto tempo, la caserma è rimasta abbandonata. Ora però la stanno ristrutturando per ricavare degli appartamenti.

SULLE TRACCE DELLA MEMORIA DEL PASSATO PER SCOPRIRE E RIVALUTARE IL PRESENTE

A cura della classe quinta del plesso di Frigole e degli insegnanti Teresa Cappuccio e Francesco Maggiore

I bambini della classe quinta hanno svolto un'indagine sul territorio per conoscere come esso si è evoluto ed è cambiato nel tempo. Organizzati in gruppi hanno fatto tesoro della memoria orale intervistando genitori, nonni e persone del posto che ancora conservano i preziosi ricordi che hanno fatto la storia di Frigole. Hanno raccolto numerose informazioni che hanno trascritto e corredato di foto, immagini e disegni. Hanno scoperto nei luoghi del loro vissuto, un passato di cui ancora oggi possono scoprire le tracce, (osservando spesso l'abbandono e il degrado in cui versano alcuni di questi luoghi) per ricostruirlo, intrecciandolo con il presente. Attraverso i loro lavori hanno valorizzato il concetto di narrazione per la riqualificazione del territorio.

La classe è stata suddivisa in gruppi.

Ogni gruppo ha condotto l'indagine su un argomento concordato.

La palude si trasforma: le opere di bonifica e lo sviluppo agricolo (Alunni: Federico Corsi, Lorenzo Mugellini.)

Intervista alla nonna

Anticamente, il territorio dove adesso sorge il borgo di Frigole non era abitabile perché era ricoperto da paludi con una folta vegetazione, fatta soprattutto di canne palustri. Era molto diffusa la malaria, una malattia trasmessa dalla zanzara anofele che proliferava negli acquitrini. Grazie a Federico Libertini inizia un'importante opera di bonifica per rendere coltivabili quei terreni ed affidarli alle famiglie.

Nei terreni bonificati cominciarono a sorgere numerose masserie e grazie all'ente Riforma, altrettanti poderi furono assegnati alle famiglie che incominciarono a sviluppare un'operosa attività agricola e commerciale. In ogni podere c'era la stalla, la cucina, il bagno, una camera per dormire e un fienile. In tutti i poderi si allevavano animali come: i cavalli, le mucche, gli animali da cortile da cui si ricavano prodotti che poi venivano venduti o utilizzati in famiglia.

I poderi di una volta e le case rurali: distribuzione di appezzamenti di terreni bonificati e la realizzazione di abitazioni tipiche dell'Ente Riforma: le case rurali (Alunna: Greta Dell'Anna)

Intervista al nonno

Mio nonno quando era piccolo viveva in una casa rurale, circondata da terreni agricoli. Il posto in cui viveva era molto grande: c'era la stalla, tanta terra che veniva coltivata e tanto spazio per giocare. Non c'erano i riscaldamenti, c'era il braciere, un contenitore di ferro dove si metteva la brace per riscaldarsi. Per cucinare c'era una cucina economica che funzionava con la legna- Non c'era l'elettricità, per illuminare la casa si usava il lume a petrolio. Spesso il nonno la sera faceva i compiti con la luce fioca del lume perché, quando tornava da scuola, portava le mucche al pascolo e quindi il pomeriggio non poteva studiare. In casa non c'era l'acqua, ma fuori c'era un pozzo. Le strade erano di terra battuta e quando pioveva erano piene di fango. In famiglia si consumavano i prodotti della terra, le carni che si ricavano dagli animali che si allevavano e i formaggi che si facevano in casa con il latte che producevano le mucche, le capre e le pecore. Il pane si faceva in casa e si infornava nel forno che si trovava fuori, accanto alla casa. Si facevano anche biscotti ed altri dolci in occasione delle feste che si svolgevano in casa con la famiglia ed a volte anche con i vicini. Il nonno si ritrovava con i coetanei e giocavano a nascondino.

C'era una volta il borgo di Frigole: Cesarino ci racconta (Alunni: Matilde Montinaro, Enrico Quarta, Lorenzo Pellegrino)

Intervista a Cesarino

Cesarino è un personaggio storico di Frigole, figlio di un artigiano che lavorava la pietra e di una cuoca, ci ha raccontato che viveva in una casa con tre stanze, intorno c'era la piazza con la fontana dove prendevano l'acqua; in casa non c'erano i servizi igienici ma erano costruiti esternamente. Cesarino ci ha fatto vedere delle chiavi e ci ha detto che anticamente a Frigole c'era solo la piazza con quattro portoni che si aprivano la mattina e si chiudevano la sera. Di notte, c'era un guardiano che sorvegliava gli attrezzi di lavoro affinché nessuno li rubasse. Se occorreva, il dottore veniva da Lecce e c'era un infermiere che con la bicicletta circolava tra le poche le case esistenti per distribuire il Chinino un farmaco che si usava per curare la malaria, (molto diffusa in quel periodo). La scuola a Frigole non esisteva e Cesarino, come gli altri bambini, andava a scuola a Borgo Piave dove in una grande aula, al mattino, frequentavano i bambini e la sera, gli adulti che volevano imparare a leggere e scrivere. C'era un solo maestro, portavano un solo libro e un quaderno e scrivevano con il pennino che intingevano in un calamaio. Vicino alla nostra scuola attuale c'era una piccola bottega dove si vendeva un po' di tutto. Nel periodo estivo si svolgeva la fiera del bestiame. A Frigole non c'era la chiesa, ma in piazza, dove ora c'è il tabaccaio, in una stanza, gli abitanti che volevano ascoltare la messa, si riunivano e aspettavano il parroco che con un *traino*, veniva da Lecce, per celebrare. Non esistevano le macchine ma solo i *traini* guidati dai cavalli che si spostavano sulle strade sterrate e piene di pietre e conche.

La scuola di ieri e di oggi: la nascita della scuola (Alunni: Agnese Lecciso, Emanuele Trincherà, Michele Spirito)

Intervista a papà

La prima scuola a Frigole fu inaugurata dal Prefetto e dal sindaco di Lecce, nel 1922, e fu voluta dal direttore dell'opera dei combattenti Salvatore Ponturo. Sorgeva intorno alla vecchia masseria di Frigole, c'era un'unica aula chiamata "aula bianca" con 28 bambini, guidati dall'insegnante Maria Perrone. Presso la masseria Giammatteo c'era un locale adibito a scuola, dove si svolgevano le lezioni serali e veniva frequentata da persone adulte e da bambini.

Successivamente, il 5 gennaio del 1933, venne inaugurata la "Scuola Rurale" di Borgo Piave e quindi anche la classe di Frigole venne spostata lì, infatti la popolazione scolastica pian piano aumentava, perché iniziò la bonifica delle paludi e c'erano molti coloni che ci lavoravano, di conseguenza la popolazione aumentò, come anche i bambini.

Abbiamo scoperto che la scuola di Frigole è stata costruita nel 1960 proprio qui dove noi oggi frequentiamo ed era così come la vediamo ora, ma non c'era il campetto, al suo posto c'era un fabbricato che ospitava i ragazzi della scuola media. C'era anche la mensa, dove alcune cuoche cucinavano per i bambini, una di quelle cuoche era la nonna del mio papà. C'erano 8 classi e c'erano molti più bambini rispetto ad oggi. C'era un solo maestro che insegnava tutte le materie ed il parroco del paese che insegnava la religione. Le lezioni iniziavano alle 8:30 e terminavano alle 12:30. Prima dell'inizio delle lezioni, si recitava la preghiera e c'era la regola di alzarsi in piedi ogni volta che un adulto entrava in classe. Il maestro era molto severo bisognava sapere bene le tabelline e i verbi e rispettare le regole, se qualche alunno non studiava o non rispettava le regole, con una bacchetta di legno, veniva punito. La scuola dell'infanzia era distaccata, si trovava accanto alla chiesa.

La Masseria Giammatteo e il suo forno: (Alunni: Daniele De Mola, Martino Madaro)

Intervista ai nonni

La masseria "Giammatteo" sorge su un territorio che anticamente era una vasta palude e che è stata bonificata come la maggior parte dei terreni di Frigole. Anticamente era un monastero di suore ed era presente solo lo stabile abitativo dove esse risiedevano. Poi è stata abitata da un principe. Nel 1934 il nonno di mio nonno è arrivato ed ha vissuto e lavorato nella masseria per molti anni. Si faceva il pane nel vecchio forno, ma non si vendeva, si produceva solo per il fabbisogno della famiglia e nel forno della comunità tutte le persone portavano il pane per infornarlo. Il forno pubblico si trovava al lato della masseria e funzionava come oggi bruciando i rami derivanti dalla potatura degli alberi di ulivo. All'ingresso della masseria, un tempo, c'era un porticato e le camere ad uso civile e il granaio, una stanza per la lavorazione dei prodotti che si ottenevano dalla coltivazione dei terreni. C'era un grande cortile dove si allevavano tanti animali che fornivano le materie prime come la carne e il latte. In casa non c'era l'acqua ma fuori c'era una cisterna per la raccolta dell'acqua necessaria all'uso quotidiano. Solo successivamente è stata installata una fontana pubblica.....Si svolgevano e ancora oggi si svolgono attività agricole, si allevavano bovini, suini e caprini. Si allevavano anche i cavalli che trainavano i carretti per trasportare merci e persone.

Ora c'è sempre il magico forno che produce ogni giorno pane, pizzi focacce e molti altri prodotti della nostra tradizione. Intorno ci sono i campi che vengono ancora coltivati per la produzione di frutta e ortaggi genuini. C'è un grande recinto dove vivono molte specie di animali e le nostre case che sono state ristrutturare e rese più confortevoli.

Un pescatore racconta: (Daniele)

Il piccolo porto di Frigole è un'imboccatura artificiale. I pescatori la sera calavano le reti per ritirarle all'alba del mattino seguente. Gli attrezzi che i pescatori usavano erano: le reti a quadretti cucite e... le barche di legno. Il porto era circondato da sabbia e dune. Negli anni settanta sono stati costruiti gli stabilimenti balneari ma purtroppo oggi c'è un ammasso di macerie e di rifiuti che deturpano il paesaggio.

Le chiese di Frigole: (Nadi Fotia, Chiara Calogiuri)

Intervista alla zia

A Frigole anticamente c'era una piccolissima chiesa dedicata a S. Antonio. Nel 1954 in piazza, in un edificio che era un deposito-cantina dell'Ente Riforma (ecco perché è l'unica chiesa tra quelle pubbliche ad avere un tetto simile ad una vecchia casa) nacque la nuova chiesa dedicata a S. Maria Goretti, per volere del parroco Don Fortunato Pezzuto. Nei pressi delle masserie che formavano Borgo Piave fu costruita un'altra chiesa dedicata a S. Antonio di Padova, più moderna, completata con uno stabile laterale, inizialmente adibito a scuola e successivamente, trasformato in oratorio, dove ancora oggi noi bambini facciamo il catechismo e anche attività ricreative.

C'era una volta ... la mia casa (Alunni: Alex Frau, Gabriele Negro)

La casa in cui io abito un tempo non esisteva, c'erano tanti campi che i miei nonni coltivavano per produrre grano e altri cereali. In ogni stagione piantavano anche vari tipi di ortaggi. Allevavano tanti animali come le galline, per assicurarsi l'uovo fresco la mattina. Poi hanno costruito la loro casa, molto grande e con un grande camino dove all'interno c'era lo spazio per sedersi e riscaldarsi. C'era ancora terreno per lavorare e coltivare. Mio nonno aveva un cavallo di nome Gina che lo aiutava: il terreno con un aratro di ferro e utilizzava anche altri attrezzi come zappe, falci, picconi per spaccare i massi ingombranti e un carretto di legno per trasportare i prodotti della terra. Molti di questi attrezzi antichi ancora oggi noi li conserviamo.

Antichi mestieri (Alunna: Sofia Rizzo)

Intervista al nonno

Un tempo a Frigole esistevano tanti mestieri, infatti c'erano tante botteghe artigiane. I mestieri più diffusi erano: la sarta, il calzolaio, il fabbro, il falegname, ogni artigiano aveva degli apprendisti che aiutavano il maestro ed imparavano il mestiere e poi avviavano anche loro l'attività. I contadini lavoravano la terra e coltivavano anche il tabacco. Quando lo raccoglievano lo mettevano ad

asciugare facendo tanti filari, poi una volta secche le foglie venivano portate alla “manifattura dei tabacchi” che aveva una sede anche a Lecce, per essere lavorato per la produzione delle sigarette. Un’altra coltivazione tipica era quella della patata zuccherina, era molto diffusa ed ancora oggi viene praticata. Oltre al consumo in famiglia e nella produzione di dolci, veniva e viene esportata per la lavorazione e la produzione dello zucchero nelle industrie. Le donne di un tempo amavano ricamare, lavorare a maglia ed all’uncinetto, c’erano anche i telai che venivano usati per tessere i filati e realizzare vari tipi di tessuti di lana e di cotone.

I ricordi di nonno Paolo (Alunno: Gabriele Negro)

Mio nonno, Paolo Negro, ha 65 anni è nato e cresciuto a Borgo Piave nelle case appartenenti all’ex Marina Militare perché quando era piccolo quelle costruzioni erano adibite ad abitazioni, solo successivamente furono trasformati in locali per la caserma. Non aveva giocattoli, giocava per strada con gli amici, si incontravano nella piazza di Borgo Piave sotto la scuola dell’infanzia, ora oratorio della chiesa. Giocavano a biglie, *tuddhi* (cinque sassi), *campana*, *sotto banchi* (cavallino). I suoi genitori lavoravano nei campi, non c’erano macchine ma solo attrezzi come l’aratro di ferro trainato dai cavalli e zappe per lavorare a mano. I trattori ed altre macchine agricole erano rari e venivano usati solo dalle persone benestanti. Si lavoravano i terreni di proprietà, si raccoglievano le olive e si portavano al frantoio di Giammatteo per la produzione dell’olio. Nella piccola comunità c’erano anche degli artigiani come: il falegname, la sarta e il fabbro.